

La cultura, la sfida

Botteghe, ristoranti e hotel: il Rione Terra rivede la luce 55 anni dopo lo sgombero

POZZUOLI

Gennaro Del Giudice

Botteghe, ristoranti, bar, spa, centro congressi, albergo diffuso e hotel a cinque stelle a picco sul mare, davanti a quello che sarà il porto turistico di Pozzuoli in grado di ospitare yacht e panfili. Un progetto avveniristico che si fonde con la storia millenaria custodita nelle viscere del Rione Terra, l'arte, la cultura e la tradizione di una città che da anni è alla ricerca di un'identità turistico-ricettiva. Cinquantacinque anni dopo Pozzuoli rivede la luce in fondo al tunnel grazie all'accordo per la valorizzazione del Rione Terra. Un atto che è stato sottoscritto tra il comune di Pozzuoli, il Parco Archeologico dei Campi Flegrei, la Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio, la Regione Campania, la Diocesi di Pozzuoli e la Capitaneria di porto di Napoli, che rappresenta un nuovo punto di partenza per la definitiva riapertura prevista per l'estate del 2026.

LA STRATEGIA

L'accordo tra i vari enti - previsto in un accordo di programma del 2004 - ha come obiettivo la definizione di una strategia condivisa per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale e sociale dell'antica rocca millenaria, potenziandone le prospettive di sviluppo turistico. Nasce dunque una cabina di regia - presieduta dal sindaco di Pozzuoli e composta da un rappresentante per ogni ente sottoscrittore dell'accordo - che avrà il compito di sovrintendere una lunga serie di attività che vanno dall'accoglienza mediante la predisposizione di percorsi di visita e di itinerari a programmi di sviluppo turistico e culturale, collaborazioni con università ed enti terzi fino alla comunicazione e alla promozione del progetto culturale e del brand Rione Terra.

L'accordo segna un crocevia con il recente passato, macchia-

► Firmata l'intesa per la valorizzazione ► Dall'iter del restyling al nuovo brand
a inizio anno il bando per il primo lotto Nasce una cabina di regia tra gli enti

to tre anni e mezzo fa dall'inchiesta per corruzione e turbativa d'asta sulla gara d'appalto per l'affidamento del primo lotto (ambito A) a un gestore unico, a cui l'attuale amministrazione comunale di Pozzuoli ha risposto con l'annullamento in autotutela proprio di quel bando finito nel mirino della magistratura. Da quell'atto si è ripartiti poi rimettendo in ordine i tasselli di un intricato puzzle tra cui c'erano le espropriazioni degli immobili non ancora realizzate e la definizione di tabelle millesimali e di un regolamento che mettesse d'accordo i vari enti proprietari dei beni presenti sull'antica rocca.

«Siamo davanti a una svolta storica, dopo 55 anni il Rione Terra rivedrà definitivamente la luce, questa volta però attraverso una procedura limpida e secondo quanto previsto dalle norme - spiega il sindaco di



GLI STEP
L'accordo firmato tra gli enti nuovo punto di partenza per la definitiva riapertura del Rione Terra di Pozzuoli, prevista per l'estate del 2026

I PASSAGGI

Tre, infatti, sono le date cerciate in rosso sull'agenda dell'amministrazione-Manzoni: l'indizione del bando per l'assegnazione del primo dei tre lotti (ambito A) previsto per l'inizio del nuovo anno e per il quale sono previste distinte gare per la gestione di un albergo diffuso composto da 87 camere, due bar, un ristorante e 15 botteghe; la conseguente apertura al pubblico prevista entro la primavera del 2026; e il fine lavori, per l'estate prossima, del secondo dei tre lotti (ambito B) composto da un centro congressi, una spa e ulteriori camere d'albergo e botteghe. A questi tre step se ne aggiunge un quarto, su cui l'amministrazione comunale sta lavorando: il cambio di destinazione d'uso per il terzo lotto (ambito C) che dovrebbe portare alla realizzazione di hotel a cinque stelle a picco sul futuro porto turistico di Pozzuoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACO MANZONI: UNA SVOLTA STORICA TRE ANNI FA L'INCHIESTA IL COMUNE FLEGREO ANNULLO IL BANDO



Porto e centro storico sono isolati da 10 mesi senza stazione Cumana

I DISAGI

Un centro storico e un porto isolati dai collegamenti. È un lungo e tortuoso percorso a tappe quello a cui sono chiamati i cittadini che vogliono raggiungere Pozzuoli attraverso i treni della Cumana. Dal 24 dicembre dello scorso anno, infatti, la città simbolo dei Campi Flegrei non ha più una stazione a seguito dell'apertura di una voragine al centro della linea ferrata, in attesa dell'apertura del nuovo terminal in via Fasano, nei pressi del mercato ittico di Pozzuoli, i cui lavori dovrebbero terminare tra la fine del 2025 e l'inizio del 2026. Al dissesto che ha tagliato in due la linea Montesanto-Torregaveta si è aggiunta in estate una terza criticità, a seguito di una scossa di magnitudo 4.0 che ha creato danni alla galleria del

monte Olibano tali da portare alla chiusura e a un'ulteriore interruzione, questa volta lungo il tratto tra Bagnoli e Gerolomini.

L'ODISSEA

Così diventa un tragitto ad ostacoli raggiungere il centro e il porto di Pozzuoli dai due capi della linea Cumana, quella che costeggia il mare. Partendo da Montesanto, infatti, oggi si è costretti a scendere a Bagnoli perché la stazione di Dazio è chiusa. Eav qui ha messo a disposizione

un servizio di navette su gomma che trasferisce i passeggeri a Gerolomini, a via Napoli, la prima stazione di Pozzuoli raggiungibile da Napoli e che distanzia dal centro cittadino oltre tre chilometri. Da Gerolomini i treni fan- no direttamente tappa ad Arco Felice, attraversando quindi tutto il centro cittadino che da oltre dieci mesi ormai è completamente isolato, per poi proseguire fino a Torregaveta. Ulteriori bus su gomma circolano poi tra Arco Felice e Pozzuoli Centro.

Ai disagi sofferti dai cittadini di Pozzuoli si aggiungono, inoltre, quelli di Bacoli e Monte di Procida, i cui pendolari devono svegliarsi anche due ore prima per raggiungere luoghi di lavoro o di studio nel cuore della città metropolitana. Il tratto Gerolomini-Torregaveta è servito oggi da una corsa ogni 45 minuti, che in condizioni di normalità do-

vrebbe essere ogni 20 minuti, mentre con la realizzazione del doppio binario l'obiettivo era quello di arrivare a una corsa ogni 10 minuti. A questo schema vanno aggiunti i ritardi e le soppressioni ormai all'ordine del giorno, che rendono particolarmente difficoltosi gli spostamenti per lavoratori e studenti.

Alle lamentele dei cittadini si affianca la protesta organizzata. L'associazione "L'Iniziativa" ha protocollato nei giorni scorsi a sindaci flegrei, Regione Campania e vertici Eav una petizione sottoscritta da oltre 2 mila cittadini con identità verificata, raccolte sulla piattaforma on line change.org e su moduli cartacei diffusi con banchetti, tra i commercianti e presso le sedi sindacali di Pozzuoli e Bacoli. «Vanno trovate soluzioni definitive per ripristinare le intere tratte della Cumana e della Circumflegrea»



IL DISSESTO Il percorso chiuso della Cumana in centro a Pozzuoli

spiega l'avvocato Dario Chiocca a nome dei promotori. «Chiediamo a Eav tempi certi e credibili per gli interventi che riguardano la messa in sicurezza della galleria del Monte Olibano, il collegamento tra Nicola e Torregaveta e l'apertura delle stazioni di Baia e Pozzuoli/Via Fasano, continuamente posticipate ad ogni successivo comunicato.

Mentre i sindaci dovrebbero essere alla testa dei cittadini nel rappresentare una condizione che ha superato il disservizio ed è diventata emergenza pubblica. Senza infrastrutture pubbliche questo territorio è destinato alla lenta agonia».

g.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA